

IESI - PALLI

11

9



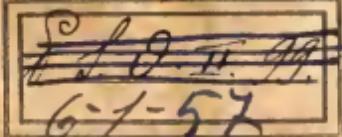
BIBLIOTeca LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI

A
489

489



V12-Sala E-1-180



I N N O.

28623

6^o Pal. - I^o d. 150

SU LE PROVIDE DECRETAZIONI

di Sua Maestà

FERDINANDO II.

Re del Regno delle Due Sicilie.



N A P O L I

TIPOGRAFIA CATANEO, FERNANDES E COMP.

1850.

I N N O.

(1) Dissi ben io, Signor, che la tua aurora
Tal chiaro giorno ancora predicea,
Che l'egual non avea da' lidi Eoi
Recato a noi.

Quanto sereno questo Ciel rendesti
Con quel, che già facesti in pochi istanti!!!
Per opre sì prestanti ah! d'ogni core
Sei già l'amore.

(1) Nell' Inno dato alla luce nel trascorso Mese di Maggio.

Oh! come rallegrasti le tue genti

(1) Con quelli primi accenti, che dal Trono
In alto tuono a' lidi più remoti

Rendesti noti!

Qual non richiedi premuroso zelo

In chi scelto dal Cielo qui si vede

La Fede a sostener del Sommo Nume

Con pio costume!

E chi le veci tien d'Astrea fra noi

Oh! quanto vuoi che sia giusto, e prudente,

E che innocente serbi a tutte l'ore

La mano, e il core!

E qual non desti mai pronto riparo

Col raro *esempio tuo* per l'invecchiate

Piaghe arreccate già da più imponenti

Sinistri eventi!

(1) In questa, e nelle seguenti quattro quartine si allude a' magnanimi sentimenti dell'aureo Proclama de' Novembre.

Di Marte a' Figli ah! quali sensi poi
Degni de' Sommi Eroi non ispirasti,
Onde ne' Fasti vada il nome loro
Pien di decoro ?

E qual terror non scorse per le vene
A chi sostiene alcun Regio comando,
Il memorando sul Sicano lito
Esempio udito ?

(1) Oh! come quel , che già di Te cantai,
A' rai di TANTO SOL , che a noi risplende,
Chiaro si rende, e fa che cresca insieme
La nostra speme !

Spera ogni cor , perchè di tutte quelle
Rare virtudi belle splendi adorno ,
Che ornaro un giorno chi del mondo intero
Resse l' Impero.

(1) Nel suddetto Inno.

D'Augusto in Te la saggia previdenza,
Di Tito *la clemenza*, e di Trajano
L'economica mano si palesa
In ogni impresa.

E di Antonino pio l'impegno istesso
Pel ben comune espresso in Te si scorge;
Onde in noi sorge, e prende la speranza
Ognor possanza.

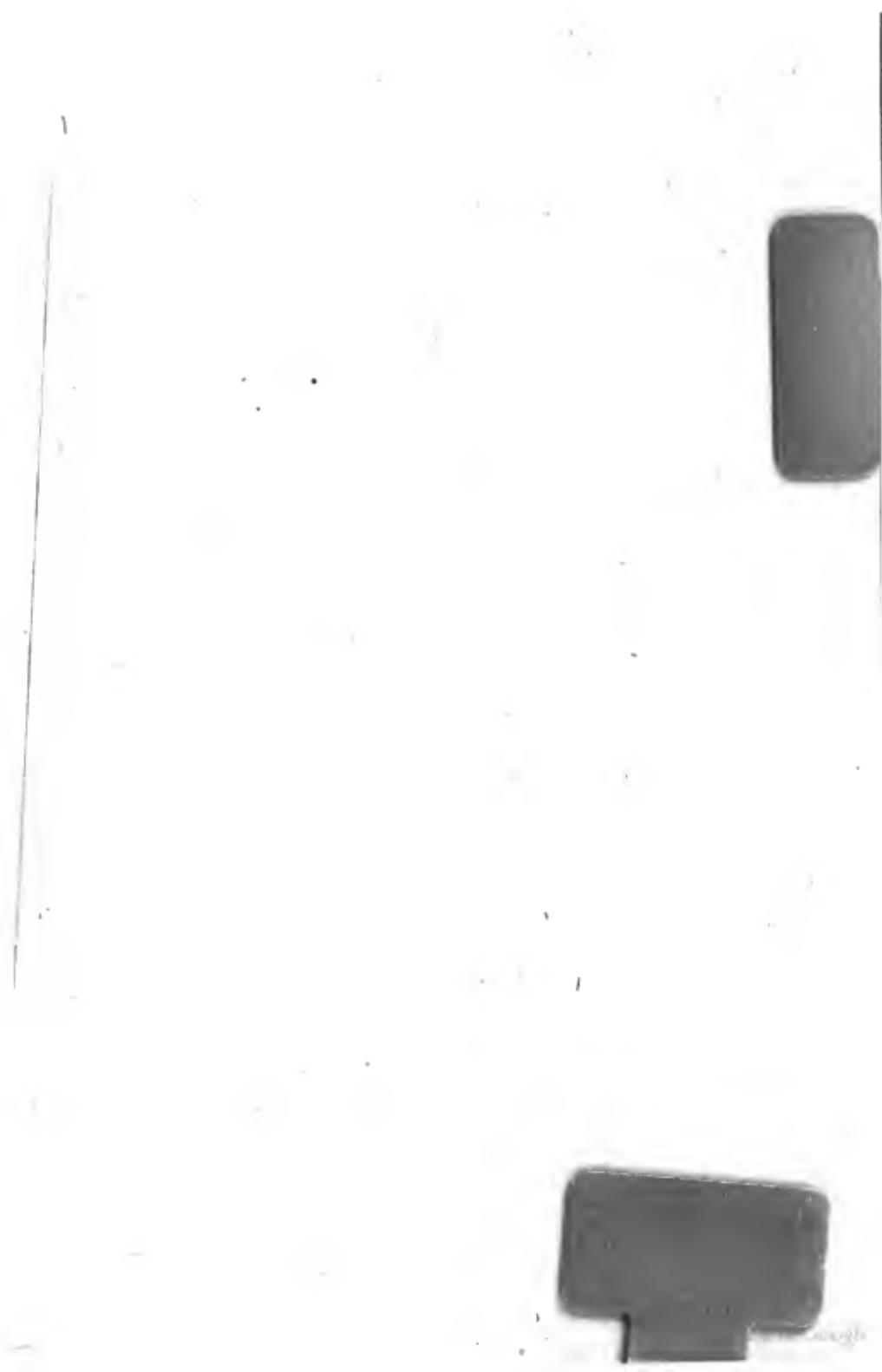
Spera ciascun veder verificata
La tanto decantata età dell'oro
Per quell'Alloro, che ti cinge alfine
L'Augusto crine.

E che sperar da Te mai non dobbiamo,
Se all'opre tue vediamo chiaramente
Che l'Angelo Tu sei,
(1) Che io dissi già ne'versi incolti miei?

11 Dicembre

In contrassegno della più alta ammirazione, e profondissima divozione
L'Abate GIUSEPPE BERTINI, ROMANO.

(1) Nel ridetto Inno.



BIBLIOTECA

4